

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

**ABBONAMENTI**  
 Per un anno ..... L. 3.00  
 Per sei mesi ..... 1.50  
 Per l'estero aggiungerà le spese postali.

**INSERZIONI**  
 ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.  
 I manoscritti non si restituiscono.

**Pagamenti anticipati.**  
 Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcale N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

## BORBONEIDE

Il Don Chisciotte pubblica la seguente lettera di Giulio Norsa:

« I nostri colleghi in giornalismo, condannati dai tribunali militari, sono trattati malissimo nei reclusori dove sono stati tradotti. I direttori di questi stabilimenti di pena sono persone gentilissime; ma siccome non hanno ricevuto ordini più miti da Roma, applicano strettamente il regolamento. Le promesse di trattamento umano fatte a tanti deputati d'ogni partito si sono perdute per istrada! Carlo Romussi, come Guatavo Chiesi, come gli altri, rassa la testa e i baffi, non è più che un numero, non è più che un galeotto, come qualunque condannato per reati comuni!

« Gli danno pane e minestra e ventiquattro centesimi al giorno. Non può scrivere, non ha lume la sera... Oio rappresenta, per un uomo di studio, per uno scrittore, uno inaspimento di pena che sembra pensato da raffinati carcerieri, non da fedeli interpreti di un regolamento carcerario d'un paese retto a libertà.

« Facciamo qualche cosa! uniamoci tra colleghi; predichiamo la pacificazione degli animi e il ritorno a più gentili costumi!

« Adunati tu, tratta tu la questione nel tuo giornale. Non si dica — e soprattutto non sia — che noi non leviamo la voce perché cessino le torture dei nostri colleghi.

« Credimi sempre tuo affmo

Giulio Norsa.

Altre notizie confermano il trattamento inumano che si usa verso i condannati dai tribunali militari.

Questi condannati sono tutt'altro che volgari malfattori; la loro responsabilità non può confondersi con altre responsabilità pur tuttavia impunte ed anzi esaltate.

Sono quelli che con maggiore fermezza denunciavano le vergogne e le colpe di coloro che, dopo aver trascinato la patria alla rovina morale ed economica, istituirono i tribunali militari e gli stati d'assedio, atteggiandosi a salvatori del paese.

Oh! i benemeriti!

Adesso anche la pugnata di un miserabile torna al loro conto ed incolpano la libertà di fatti che con la libertà e con la giustizia sono in contraddizione, se la libertà e la giustizia fossero rispettate per tutti.

« Facciamo qualche cosa! » per i condannati politici ricordandoci del come e del perché furono condannati.

Intanto, finché questa vergogna dura, non festeggiamo nulla in Italia, che non c'è nulla da festeggiare e tanto meno il XX Settembre che vorrebbe dire liberazione dal governo dell'oppressione e della condanna del pensiero.

Bovio ha ragione: se l'amnistia, che mai come questa volta avrebbe il puro significato di riparazione perché nessuna altra volta come questa il pensiero e le leggi si sentirono scossi, se l'amnistia non viene completa, per commemorare il XX Settembre come la data del pensiero libero, ci vorrà una faccia lavorata a scalpello.

## IL NEMICO

« Sbagliano certamente coloro, i quali in nome della libertà chiedono per il clero i diritti del cittadino e per la chiesa cattolica il posto d'egualità con le altre chiese, suffragando l'incerta domanda coll'esempio dell'America. Il clero non è italiano perché è cattolico. Il clero è un esercito formidabilmente ordinato, che obbedisce ad un principe straniero, aperto nemico d'Italia e reputato infallibile.

A. Afario.

E giacché lo conosciamo nemico, è dovere di ogni cittadino di tenerlo sempre d'occhio. Molti sommi ingegni hanno potuto sperimentare quanto costi l'erigersi contro il papato in nome della libertà di coscienza ed individuale. Ben potrebbero dire qualche cosa: l'arcivescovo De Riccio, il Savonarola, il Galilei, l'Arnaldo, il Campanella e tanti e tanti altri minori.

Scrissi l'arcivescovo De Riccio: « L'odio di Roma uccide il corpo, la sua amicizia uccide l'anima.

« Non permettete mai che le ricchezze e gli onori del mondo sieno aggiunti alle dignità od a ministero della Chiesa. « La falsa pietà, la malafede, la menzogna, sono armi non abbastanza conosciute, ma la corte di Roma fu in tutti i tempi maestra nell'usarle. Onorate il papa, amate la sua chiesa, ma guardatevi bene di lasciarvi sedurre dalla falsa religione della sua corte; essa non deriva da Gesù « Cristo. »

Tralasciamo qui la storia già abbastanza nota di tutte le vittime del carcere e dei roghi, fatta dai papi, per condannare quel libero pensiero che è conquista del progresso umano, che sarà la fede avvenire. Fede cieca nel papato, è sinonimo di mancanza di luce, oscurantismo scientifico, privazione di libertà personale e servitù politica.

Il papato fedele ai suoi principii, mette all'indice tutti quei libri, monumenti del sapere umano datici dai sommi filosofi, che consacrarono il loro sapere al trionfo della scienza sul dogma che vuole i popoli ciechi credenti, senza coscienza propria e schiavi, e che pur di raggiungere il poter temporale, non si perita di ricorrere allo straniero per sospingerlo schiavo a tenerci schiavi.

Innocenzo II, Adriano IV, Urbano IV, Clemente VI, Bonifacio VIII, Innocenzo VI, Sisto IV, Innocenzo VIII, Alessandro VI, Giulio II, Clemente VII, Gregorio XVI, son tutti papi che hanno ricorso allo straniero per tenere l'Italia schiava.

Non assistiamo noi continuamente al doloroso spettacolo che ci offre l'attuale Leone XIII, colla guerra sorda che muove all'unità nostra, predicando in patria ed all'estero, la rivendicazione del temporale?

Molto vorremmo dire su questo argomento, ma non ce lo consente la tirannia di spazio, e più alte considerazioni d'attualità.

Oggi l'oscurantismo clericale è combattuto con le stesse armi con le quali si combatte il libero pensiero: La prigione! Romussi, Chiesi, Turati e don Albertario son trattati ad un modo.

Attendiamo che il sole della libertà rimetta al posto di combattimento i campioni, poiché noi liberi, protestiamo contro ogni repressione, sia pure essa fatta ai nostri avversari.

Non mancherà il giorno in cui chiamati dal dovere, combatteremo come abbiamo sempre combattuto quelle nere idee del nemico, che da tanti secoli tengono avvinte le coscienze e le sorti d'Italia.

Oggi, colpita la propaganda liberale come la clericale, non possiamo non sentire quel rispetto che incute la sventura e compiangere tutti i festaiuoli che salutano con inni e feste quella data del XX Settembre, simbolo di libertà, senza udire i lamenti che dal carcere mandano i recenti condannati politici.

## Per una amnistia

La questione Dreyfus, gli affari di Candia e di Spagna, l'assassinio dell'imperatrice d'Austria ed i susseguenti tumulti contro i nostri connazionali all'estero, hanno fatto sì che dalla memoria degli italiani si vada pian piano cancellando il recente e vivo ricordo di repressioni, di ferocia, di ingiustizie, commesse sotto l'usbergo della legge od in omaggio ad essa.

Ma non per questo il cuore nostro palpita meno a leggere i viaggi dei condannati di Milano, di Firenze, di Napoli, il trattamento carcerario che li aspetta, le condizioni della loro salute, le ciniche risposte dei governanti agli inviti di un più umano trattamento, come palpito nei giorni dei processi e delle sentenze; e crediamo

che con noi, molti fra il popolo special-mente sentano la stessa cosa.

« Nonchè, per mostrare che quel che chiediamo non ha per motivo alcuna ragione politica o partigiana, riportiamo la chiusa di un articolo che il monarchico E. Massuro ha scritto nel suo giornale *La Provincia di Como*:

« Questa voce torna ora a levarsi con maggior forza e grida al governo: « Salvate le istituzioni, salvate la patria dalla reazione! cancellate ogni ricordo della guerra fratricida che piombò nel lutto l'Italia. Togliete dal petto dei nostri ufficiali e dei nostri soldati quelle medaglie che rammentano giorni funesti e che possono scaturire un abisso fra italiani e italiani! Siate magnanimi poiché siete forti! Pensate che se nelle rivolte del maggio e dell'aprile si scatenò la furia degli elementi insani, la repressione che ne seguì fu così feroce e terribile da non aver bisogno ora degli strascichi della reazione. Pensate che ogni eccesso suscita nelle coscienze rette un senso di protesta slegnosa. Fate voi che godete la fiducia del sovrano — che un'amnistia intelligente e generosa venga a dire a coloro che furono condannati per un'idea: Voi siete liberi, tornate al vostro lavoro e ricordatevi che anzitutto siamo italiani. »

Anche i reduci garibaldini delle diverse città hanno diviso di rivolgere un caldo appello alle società consorelle onde promuovere una agitazione pacifica nel popolo e chiedere al governo l'amnistia per i condannati del maggio scorso.

Questa le prime voci che sono indizio certo del riscuotersi della coscienza italiana in coloro che conobbero gli ardentissimi ed i pericoli nelle guerre per l'indipendenza patria; voci che verranno certo seguite da altre e da tante, da far arrivare l'eco in alto loco, cioè dove tutto si può e ciò che si vuole.

## DALLI ALL'ITALIANO!

(Dalla frontiera.)

Dalli all'italiano!  
 Ed io senti la invettiva provocatrice, come voce di indistinta minaccia, rintonare alle mie orecchie. Chiudendo gli occhi, veggio ancora quel giovinastro dall'occhio torbamente bieco e sinistro che, proprio sul limitare della soglia di casa nostra, sul ponte del Jadri, vennero a scagliare la feroce invettiva, a provocare!

Lo sento ancora echeggiare al mio orecchio: Dalli, muoia l'italiano!

Non sono questi i luoghi in cui il concioso giocoliere ed organettista napoletano è ritenuto il tipo italiano; che, nei paesi di confine, si ha troppa coscienza di sé stessi, si conoscono troppo bene i nostri costumi, i difetti ed i pregi nostri, l'istinto delle nostre popolazioni che è comune cogli abitanti del litorale!

Ma: *Morte all'italiano*, si gridò sul ponte internazionale che unisce Visinale con Brazzano. — E sia.

Che colpa abbiamo noi se il caso fatalmente volle che italiana fosse la madre di quell'allucinato che, infatuato da un'ideale di barbara redenzione, si scaglia ferocemente su di una donna indifesa, debole, ammalata ed inerme, se la uccide?

Ma: *muoia l'italiano!*

Ed ecco che, piangenti per la fame, giungono de' poveri mendicanti cui si ricusò un tozzo di pane, un pugno di farina, che si cacciarono dalla terra imperiale perché italiani.

Muoia l'italiano; dalli, è italiano!

Così c'entriamo noi se un uomo che è nato a Parigi da madre italiana, poiché Luoheni di italiano non porta che il nome della madre, se un uomo che si è votato alla feroce teoria del pugnale e della bomba, se un uomo che ha rinnegata la sua italianità, se un uomo senza Dio e senza Patria ha commesso il più nefando dei delitti?

Ma *morte all'italiano*, si gridò.

Volete sapere con quale scopo, per quale ragione realmente a Trieste la canaglia slava approfittava per dar la caccia all'italiano? Per cacciare l'operaio pacifico e lavoratore vero, il friulano!

Il facchino friulano, impiegato a Trieste

ne' grandiosi magazzini di caffè, di zucchero e di coloniali nel *Porto novo*, non ismentisce la fama eccellente di lavoratore indefesso, per cui i friulani sono rinomati in ogni paese del mondo, lavora, lavora, lavora instancabile per tre.

Questo mi diceva stamane un italiano che abita a Trieste, e concludeva: Gli slavi quindi gridano:

« Si cacci l'italiano da Trieste, e con esso si cacci il lavoratore indefesso, instancabile: si cacci il friulano.

Quindi: *muoia l'italiano.*

Corvo di Rosazzo, 16 settembre 1898.

## Un'altra sentenza edificante

Il giorno 7 corrente ha avuto luogo a Como presso quel Tribunale un processo contro il medico Edoardo Bonardi, direttore dell'ospedale di Lucca, imputato di eccitamento all'odio di classe per un articolo inserito tempo fa nel *Lavoratore comasco* intitolato: « Gli affamatori del popolo ». Articolo che dimostrava come era da condannare l'opera di coloro che coi dazi sul grano votati dalla Camera avevano ridotto il popolo italiano nello stato in cui gli ultimi tumulti lo trovarono.

Turono esposti vari testi a favore dell'imputato, fra i quali i professori Taramelli e Somigliana dell'università di Pavia, il comm. Giovannini ex deputato e presidente del Consiglio provinciale di Lucca ed il comm. Bertarelli deputato di Tortona, consigliere di stato e direttore dei servizi amministrativi al Ministero dell'interno.

Tutti esclusero che il dott. Bonardi fosse capace di eccitare ad atti non che nobili e seri, e che l'articolo incriminato sia tutt'altro che... incriminabile.

Con tutto ciò il P. M. sostenne ostinatamente l'accusa e chiese la pena a nove mesi di detenzione e mille lire di multa, e poi gerente a mesi tre di detenzione.

A nulla valsero le splendide arringhe degli avvocati difensori Rebuschini, Nosada e Gualtierotti-Morelli, specie quest'ultimo che lungamente ed eloquentemente trattò le varie questioni di diritto.

Il Tribunale ritiratosi subito, dopo due minuti rientrò per leggere la sentenza che condanna il Bonardi a mesi 4 e mezzo di detenzione e 500 lire di multa, e mesi 6 di detenzione per gerente.

La sentenza, della quale subito si appellarono gli imputati, produsse penosa impressione in quanti assistettero allo svolgimento del dibattimento e diffusasi subito fra la classe operaia comasca e i cittadini onesti di ogni partito fu oggetto di vivace critica.

A che pro i commenti.

## PAROLE ELOQUENTI

Riportiamo dalla *Nuova Antologia* l'articolo che segue. L'autore è il signor G. Ricca di Salerno, un buon monarchico e moderato per giunta, ed i nostri arrabbiati conservatori dovrebbero far tesoro di queste sue parole; ma noi dubitiamo invece che non tarderanno a chiamarlo — perché ebbe la coscienza di scrivere delle belle buone e belle cose — che esso è un anarchico-socialista-repubblicano-clericale... e chi più ne ha più ne metta. Il solito frasario alla moda del loro repertorio.

Quindi ecco l'articolo:

Speculazione privata e servizio pubblico.

L'opera del legislatore deve agevolare e promuovere l'espandersi dell'attività collettiva dei corpi locali, come quella che è la più adatta ad eliminare molti contrasti ed anomalie della società attuale ed a conseguire un miglioramento durevole del vivere cittadino; e quindi accordare esplicitamente ai Comuni la facoltà di espropriare le imprese esistenti di natura monopolistica, dare loro la preferenza nella concessione di nuovi impianti industriali e agevolare loro l'acquisto dei capitali e la stipulazione dei prestiti all'uopo necessari... Inestimabili benefici derivano alla popolazione dal nuovo regime che pone fine ai guadagni di monopolio e ai conflitti d'interesse, ed assicura alla collettività il godimento dei beni che le appartengono.

**L'istruzione pubblica e la refezione scolastica.**

L'istruzione è forse il ramo più importante per le pubbliche amministrazioni, poiché essa forma le generazioni future e prepara i buoni cittadini.

Ma le nostre classi dirigenti nelle cui mani e no ora i pubblici poteri, non sono di questo avviso: si preoccupano essenzialmente di mantenere il predominio, mettono in prima cura, se si tratta dello Stato, l'esercito e la polizia; o, se si tratta del Comune, antepongono le spese di lusso a quelle per l'istruzione, prodigando migliaia di lire negli spettacoli teatrali e lesinando le centinaia o le decine per gli stipendi dei maestri.

Secondo alcuni il provvedere i mezzi per la refezione non deve essere a carico esclusivo del Comune, ma lasciato principalmente alla carità cittadina. No: esso è un dovere per il Comune perché è la condizione necessaria della legge sulla istruzione obbligatoria, e di quella sull'elettorato politico ed amministrativo che prescrive per acquistare il diritto elettorale l'istruzione elementare di primo grado. Oltre a questo è un obbligo sacrosanto per una società civile; e non supremo renderne meglio le ragioni che riferendo le eloquenti parole dette al riguardo da un egregio uomo, il sig. Pasquale Penta, professore di antropologia criminale nell'Università di Napoli:

«La temperanza e il lavoro nei ricchi — così egli scrive — il miglior nutrimento e la fatica più equa nei poveri, costituirebbero il migliore inno alla pace sociale, che si sia mai elevato da fatto umano.

«Ma l'applicazione più urgente e più importante di questa legge, dovrebbe farsi per lo appunto, io credo, nelle scuole popolari, tra i fanciulli, i giovinetti, che portano il germe dell'avvenire e che saranno forti, se noi tali li vogliamo, o continueranno invece la degenerazione della razza, se noi seguitiamo a baloccarci tra le discussioni accademiche che sulla scuola popolare molto spesso si son fatte in parlamento.

«Il fanciullo che va a scuola ha bisogno per lo meno di un nutrimento doppio di quello di un adulto rispetto al peso del corpo, e ricco non solo in azoto, ma in tutti come la carne, la patessa ed il fosiore.

«Il fanciullo che, va a scuola non solo deve col nutrimento sopporre alle spese della sua vita muscolare e nervosa, al dispendio di forze provocato dal movimento psichico, effetto dell'istruzione, ma più di tutto deve introdurre materie nutritive, che non si trasformerebbero in forze vive, ma servirebbero per lo sviluppo organico, per l'aumento cioè del proprio corpo.

«E lo sviluppo sarà tanto migliore e fisiologico, quando più adatto e proporzionato sarà il nutrimento: o tanto invece sarà minore e deviato, quanto più scarso o inadeguato sarà il nutrimento.

«Chè anzi in questi casi di scarso nutrimento il lavoro mentale sottrarrà nuove forze allo sviluppo e la scuola sarà un male maggiore, non un bene.

«Ora sapete che vuol dire arrestare lo sviluppo di un fanciullo o di un giovanotto? non significa solo vederlo scarno, scolorito e deforme, ma significa anche vederlo vizioso, immorale, irascibile, debole, impulsivo, e farlo venire su ricco di istinti precoci, nocivi, antisociali, povero di mente, sfornito di sane profonde nozioni, di saldi principii e sentimenti morali; perocchè questi difetti e queste anomalie dello intelletto e del cuore sono una espressione sempre della deficienza e dell'arrestamento di sviluppo, che per necessità colpisce, quando si verifica, non solo le esterne forme dell'individuo, ma anche gli organi interni e l'intima struttura loro, soprattutto il cervello, sede della intelligenza o del carattere.

«Ora che nutrimento possono avere i figli del popolo, questi futuri rappresentanti della massa? Essi già nascono deboli, concepiti per lo più in momenti di ebbrezza, da genitori che le fatiche eccessive avranno sposati o che la fame, la miseria, le malattie avranno esauriti, perocchè il lavoro in costoro si fa spesso, per mancanza di proporzionato alimento, a spese del proprio organismo, colla sottrazione delle proprie energie biologiche, e rappresenterà quindi una sicura debolezza nei figli. Aggiungete poi a questa innata debolezza il lavoro della scuola e la nuova scarsità di nutrimento, e voi troverete giusto che molti contadini, che molti operai non mandino i loro figli a scuola; saranno costoro meno corrotti e meno viziosi forse, certo meno contagiati da esempi malefici, perchè a ragione si è detto che le scuole elementari dei giorni nostri sono più un

male che un bene, non educano punto ed istruiscono superficialmente le masse.

«Però la colpa non è della scuola presa in sé, non della mancanza di questo o di quell'insegnamento, ma è tutta dell'attuale sistema sociale, che non fa una legge, se non per garantire solo gli interessi di una casta e che quindi ha reso più caro il vivere ai poveri, trascurando l'alimentazione delle masse, e specie delle giovani generazioni. Nei più piccoli, più meschini paesi d'Italia, mancherà forse il medico, il farmacista, il prete simoniaci; ma non mai l'agente daziario!

«Alimentate, invece, nutrite bene i fanciulli, ed essi si educeranno, impareranno solo così e non colle esemplari massime morali, e non coll'insegnamento della dottrina cristiana voi favorirete lo sviluppo cerebrale, cioè la formazione dell'intelligenza, del carattere e della coscienza morale.

«Ecco perchè io credo che la proposta di fornire una refezione agli alunni delle scuole elementari sia di quelle che sciogliono il nodo gordiano e segnano la vera redenzione ed educazione delle masse.

«Nutriamo bene i fanciulli e li vedremo miti, lavoratori, virtuosi, intelligenti; formiamo loro quello di cui abbisognano per lo sviluppo ed essi si affezzeranno alla scuola e saranno dopo ottimi cittadini, forti, coraggiosi e leali, perocchè il coraggio e la lealtà sono dei forti.»

**Al cavallottiano.... del "Friuli"**

Oh, se c'è! Un «chi di dovere» al quale il cavallottiano, che scrive nel Friuli, può chiedere notizie circa la sottoscrizione per onorare la memoria di Felice Cavallotti, c'è, ed è né più né meno, un Comitato il quale ha il suo presidente ed il suo segretario.

È strano soltanto che quel cavallottiano.... del Friuli queste cose non le sappia.

Ma dove è stato nell'aprile decorso? Al polo artico? E da dove scrive adesso? Dal polo... antartico?

Noi però siamo compiacenti e non ci dispiace di rinfrescargli la memoria e di metterlo sulla buona strada perchè possa trovare le notizie che tanto affannosamente ricerca.

Dunque sappia il cavallottiano del Friuli, che nell'aprile decorso i sottoscrittori per le onoranze a Cavallotti furono col mezzo della pubblica stampa e di circolari inviate ad una adunanza nella sala Cocchini; che quella adunanza, momentaneamente presieduta dall'avv. Erasmo Franceschini, nominò un Comitato composto dai signori: Banello Antonio, Buschiera avv. Giacomo, presidente, Braidotti cav. Luigi, Comencini prof. Francesco, Del Pa. po. prof. Giovanni, Grassi prof. Antonio-segretario e cassiere, Marzuttini dott. Carlo, Muratti Giusto, Pico Emilio, Pignat Luigi.

Come vede, non vi sono commendatari ed il cavallottiano può, senza pericolo, rivolgersi al segretario del Comitato per avere tutte le notizie che desidera; — però faccia presto perchè il cassiere-segretario stia per prendere il volo. Intanto gliene diamo un'altra; i nomi dei sottoscrittori vennero pubblicati prima dal Gazzettino di Venezia e poi dal Paese.

È contento il cavallottiano del Friuli? Adesso siamo noi che desideriamo vederne la sua faccia!

**Giusto lago.**

Riceviamo e pubblichiamo: Onor. signor Direttore;

Avvenut' la costruzione della chiavica in via Treppo e Tomadini, quegli abitanti prima che si procedesse alla sistemazione stradale, diressero all'on. Giunta municipale un'istanza firmata anche dai direttori e presidenti dei molteplici istituti che ivi risiedono, per chiedere che venga sostituito l'acciottolato all'attuale sistema stradale, con le due pendenze stradali convergenti verso l'asse della strada stessa; e ciò tanto per dare sfogo immediato all'acqua quanto per togliere una volta per sempre l'intendenza della numerosa potere l'estate e la melma nell'inverno.

Ora pare che la Giunta esaminata la cosa in linea finanziaria, abbia risposto picche!

Io non mi meraviglio che gli abitanti, abbiano chiesto quanto è logico, ragionevole, giusto, ma mi meraviglio che l'ufficio tecnico non abbia fin da principio compilato il progetto d'esecuzione in modo che corrisponda a tutte le esigenze della igiene e della giustizia, sorpassando sopra a qualche maggior spesa, che avrebbe dato una cosa completa; non mi meraviglio ripeto, perchè è noto il vento di piccinaria e tag-cagnerie che spira da qualche anno.

Un imparziale.

**Consiglio comunale**

È convocato il Consiglio comunale il 30 corrente all'una e mezza pom.

**Del pane, del panificio e di altre cose.**

Sotto questo titolo, riceviamo e, volentieri, pubblichiamo:

Caro Paese.

Io mi sono occupato qualche volta su queste colonne della questione del pane, e lo ho fatto non con semplici parole e gratuite affermazioni, ma con dati statistici e cifre assolute. Ricordo anzi che nel febbraio di quest'anno (Paese n. 104) ho dimostrato, rettificando alcune deduzioni di altro vostro collaboratore, che nel quinquennio 1893-97 mentre il prezzo medio del frumento fu di lire 20,30 per quintale, di lire 27,50 quello della farina da pane, i fornai udinesi vendettero il pane ad un prezzo medio di centesimi 43 per chilogramma.

Se si domandasse oggi: a quale prezzo medio fu venduto in Udine il pane nel periodo dolorosissimo di crisi granaria testè trascorso, dicembre 1897 — agosto 1898? La risposta sarebbe facilissima. Basta dare un'occhiata alle mercuriali ufficiali dell'on. Municipio, dal vostro giornale (l'unico che si occupi veramente e con amore delle cose e degli interessi cittadini) molto opportunamente raccolte ed ordinate.

E la risposta è questa: i fornai udinesi nell'ultimo periodo (dicembre-agosto) vendettero il pane al prezzo medio (media di 5 accertamenti) di centesimi 50,4 al chilogramma, mentre il prezzo medio della farina da pane (omettiamo i massimi raggiunti) fu indubbiamente non inferiore alle 40 lire per quintale.

Questo dicono le statistiche ufficiali. Ora io faccio il seguente elementare ragionamento: se colla farina a lire 27,50 si pagò il pane a centesimi 43, a quanto lo si dovrebbe pagare essendo la farina a centesimi 40? Una semplice proporzione che, risolta, ci dà per risultato: centesimi 62,56.

Dunque, se l'aritmética non è un'opinione, il prezzo medio del pane durante l'accennato periodo avrebbe dovuto essere di centesimi 62 e mezzo al chilogramma, cioè centesimi 12 di più del prezzo reale accertato.

Quale fu la causa del miracolo?

Forseché i nostri fornai, ispirandosi alle alte idealità delle classi agiate, hanno voluto dare una prova del loro disinteresse, lavorando a perdita? Forseché i nostri liberalisti (in economia) municipali hanno sacrificato, al benessere dei loro amministrati più umili, il principio della libertà di commercio, imponendo il calamiere? Forse che la mano benefica di qualche millionario, o quella providenziale del governo ha neutralizzato l'azione del rialzo, risarcendo la perdita?

Niente di tutto questo.

La causa-benefica e veramente provvidenziale se si pensa ai disordini di tanta parte d'Italia ed agli ingenti sacrifici pecuniari sostenuti da molti comuni — sta nella concorrenza, nella concorrenza cioè fatta ai fornai dal testè cessato panificio cooperativo.

Poichè se una piccola influenza — 2 centesimi circa per chilogrammo — è attribuibile all'abolito dazio municipale sulla farina, rimangono sempre 10 centesimi al chilo di minor prezzo, dei quali non è possibile trovare altra spiegazione.

Ora se tale è la causa — né io so vederne altre — se il consumo medio giornaliero della città è di 50 quintali (come si accertò all'epoca dello sciopero dei fornai) è chiaro che: durante i 10 mesi di vita del forno cooperativo i consumatori udinesi risparmiarono nella spesa del pane l'enorme somma di lire 150,000 (dico cento cinquanta mila lire).

Sicchè le 1500 lire che, a quanto mi dicono, costarono alla cittadinanza quei dieci mesi di esercizio, sarebbero state impiegate al cento per uno. Facciamo pure dei tagli, delle riduzioni, ammettiamo che qualche altro fattore abbia avuta influenza, rimane sempre luminosamente dimostrata la grande utilità della cessata cooperativa di panificazione, utili a tanto più grande di fronte al critico e penoso periodo in cui essa fu fondata e visse.

Questa conclusione, cui si viene necessariamente per forza di fatti, rende più dolorosa la scomparsa di quell'istituzione cooperativa: la terza che nasceva a Udine, la terza che moriva.

Mi sono già dilungato abbastanza, quest'oggi, per non inoltrarmi sulle ragioni per le quali l'idea cooperativa non attecchisce fra noi. Lo farò, forse, un'altra volta se, come spero, me ne darà occasione certo sciacallo della stampa, il quale, da un giornale cittadino, va avventando insinuazioni, e minacciando rivelazioni (?) sulla cessata società.

Avrei così l'opportunità di dimostrare quale differenza passi, in pratica, tra una

cooperativa di consumo (quella generale udinese, per esempio, morta di anamia e di... qualche cosa altro, nel 1895) ed una cooperativa di produzione.

Potrebbe darsi anche che, nel tale fosse uno di quelli che fondarono prima e contribuirono poi a mandare in malora l'altra cooperativa.

E allora tanto peggio, davvero... tanto meglio.

Per oggi, basta!

Un assidue.

**Consiglio provinciale**

Nel 26 corrente alle 11 ant. avrà luogo una seduta straordinaria del Consiglio provinciale.

**Monte di Pietà.**

La mania dello spendere ha messo profonde radici nella rappresentanza del Monte; si dice che non sieno bastate 80 mila lire in lavori, la maggior parte di lusso, fatti ai locali dell'istituto e che questa somma, con una trovata peregrina, sia stata nel consuntivo passata in aumento del patrimonio e cioè al valore originario del fabbricato. Si aggiunga il dispendio per il nuovo ristaurato per modo che questo, anzichè diminuire di valore per il graduale deprezzamento, viene in tal guisa ad aumentare.

Questo sistema ci ricorda un'arguta osservazione di Federico Gubelli. Un immobile valutato al prezzo di costo — vecchio e deperito — coi continuati lavori di ristaurato viene apprezzato il doppio del suo valore reale. Ed è così che si basano i valori patrimoniali dei nostri istituti.

A prescindere da queste considerazioni d'ordine generale un'altra — d'ordine diverso — ci si presenta alla mente. Se non 80 mila sieno pure 10 mila lire soltanto le dispendiate in questi fusti, di pare che la regolarità della spesa lasci a desiderare.

Diffatti detti lavori sono stati eseguiti in economia mentre, se non andiamo errati, vi deve essere una legge che obbliga i corpi morali a dare in appalto l'esercizio di opere il cui valore complessivo superi le lire 500.

Noi non riusciamo a comprendere come l'amministrazione del Monte possa giustificare l'erogazione di un riflessibile importo senza osservare le formalità volute dalle leggi che lo governano.

Il regolamento interno del Istituto, fa divieto agli impiegati di occuparsi di altre cose che non siano quelle di interesse esiguitivo del Monte.

Invece noi siamo informati che tre impiegati attualmente lavorano in lavori staccati che verranno poi raccolti in speciali pubblicazioni, riguardanti altra istituzione cittadina e che qualcuno fu anche adibito ad una amministrazione privata all'estero. (È vero questo, sig. Mantica?)

Il sistema precedente che funzionava da anni con una semplicità meravigliosa, venne complicata con un'empirismo da rigattiere; vi è una molteplicità di registri, il passaggio degli impiegati da una ad altra stanza. Per esempio, gli account si annotavano prima in una specie di registro e mai, o ben raramente avvenivano errori, ora si annotano in ben 7 (diciamo sette) registri.

Altro esempio, per il servizio di cassa con un sistema sbrigativo un'impiegato liquidava — altra registrava — ora invece vi è un solo impiegato il quale in una stanza liquida — passa, poi in altra stanza a registrare la propria liquidazione ed il pubblico è costretto a perdere il suo tempo ed a ritornare in cassa delle capricciose ed irrazionali disposizioni che disciplinano così malamente il servizio.

Non sappiamo con quali criteri si è voluto a stimatore uno che fosse uscito dall'istituto tecnico; per ciò si sono licenziati due pratici, che con soddisfazione generale e con vera competenza ne disimpegnavano le funzioni. Si è poi dovuto riconoscere l'errore commesso perchè si è assunto nuovamente un estimatore pratico, altrimenti le cose non avrebbero potuto andare.

Ed allora, diciamo noi, a che innovare quando dovete ritornare all'antico? A che serve il vostro regolamento?

Non è in tal modo che si possa migliorare le amministrazioni locali.

**Programma**

dei pezzi musicali che eseguirà la banda del (26°) reggimento fanteria eseguirà domani 18 settembre dalle ore 20 alle 21 e 1/2 sotto la loggia municipale.

- |                                   |            |
|-----------------------------------|------------|
| 1. Marcia «Lorraine»              | Ganne      |
| 2. Mazurka «Egle»                 | Rayer      |
| 3. Coroduetto a brindisi «Otello» | Verdi      |
| 4. Pot-pourri «Excoelsior»        | Marenco    |
| 5. Atto 4° «Gioconda»             | Ponchielli |
| 6. Poine «Damen corso»            | Homai      |

## La lega contro il coltello

Da una statistica, non è molto vesa pubblica, si è rilevato, pur troppo, che l'Italia non solo ha il primato nei delitti di sangue, ma che il loro numero in un solo anno fu tale da equiparare quello di taluna delle principali Potenze d'Europa riunite insieme. Il coltello, questa triste usanza, balena sinistramente fra le mani del nostro popolo in ogni anche più futile desiderio, ed ogni giorno i fogli italiani registrano casi raccapriccianti di morti e di ferimenti. Nel l'estero, ove il nome dell'operaio italiano, che per buona esempio di attività, di lavoro, di parità, è diffuso e reso spregievole per la tristissima abitudine di affidare ognora, al coltello, la risoluzione delle proprie ragioni.

Varie volte, nelle principali città italiane, la questura ha cercato con improvvise perquisizioni nelle bettole e nei caffè, di rendere meno sensibile la piaga che ci affligge, ma indarno; s'erbero, infatti, provvisori banefici, ma la rea usanza maggiormente si dilatò. — Ed ora siamo a tal punto che gli operai stessi hanno compreso che la Autorità è impotente a frenare il male che imperversa senza la loro provvida cooperazione.

E questo va di questi giorni appunto accentuandosi e manifestandosi coll'istituzione della lega operaia contro il coltello. Roma e Torino ne hanno dato l'esempio; ed, in conseguenza, sarà seguito dagli altri centri principali italiani.

Niuno più dell'operaio buono ed onesto, che trovasi per ragioni di lavoro e di cameratismo, al contatto cogli altri lavoratori delle officine, può autorevolmente ingenerare in essi la persuasione che l'uso di portare il coltello riesce loro fatale; che i modesti divertimenti si risolvono bene spesso in grave lutto per le famiglie loro; questa propaganda faagjano instancabile e nelle società e negli altri loro ritrovi, e siamo convinti che sarà l'inizio di vera redenzione per il paese nostro.

## Domani a Paderno

ricorre la trionfale sagra annuale, che verrà celebrata con straordinaria solennità.

La piazza e le principali vie del paese saranno ornate da archi rivestiti di verde imbandierati e ornati con variopinti paloncini. Nel pomeriggio la distinta banda musicale del luogo, sotto la direzione dell'esimo suo maestro, sig. Perini, suonerà scelti pezzi, tanto in processione come sulla piazza della Chiesa. Alla sera, oltre alla splendida illuminazione alla veneziana, vi saranno pure svariati fuochi d'artificio e una grande fiaccolata.

Gli esercenti nulla hanno ommesso per poter soddisfare appieno i numerosi forestieri che, come di consueto, accorrono a quella sagra.

## Teatro Minerva.

La venuta di Ermete Novelli, artista veramente, squisitamente eccezionale, e di una versatilità più unica che rara, ha fatto accorrere al Minerva un pubblico sceltissimo e numeroso che si è deliziato davanti una esecuzione incomparabilmente fine, da parte del Novelli, di lavori drammatici alla di ritardare impossibili, come furono quelli dati nelle prime due sere.

Iersera coi *Nostri bimbi* il pubblico si divertirà maggiormente e questa sera con *Bede* avrà campo di ammirare di nuovo l'arte insuperabile di Ermete Novelli.

## Teatro Nazionale

La compagnia Reccardini questa sera rappresenterà la brillantissima commedia *Il trionfo di Facanapa* avvocato spropositato e darà la prima rappresentazione del grandioso ballo in 11 quadri *Excelsior*.

## Sala Cecchini

Questa sera, alle 8 e mezza, nella sala Cecchini grande rappresentazione di fotografia animata ottenuta col premiato Cinematografo Lumière di proprietà dei fratelli Salvi.

## Manifesto

a quanti sentono orgoglio nazionale di voler apprendere l'eroica epopea dei Mille sbarcati a Marsala l'11 maggio 1870.

Il più saliente avvenimento della storia contemporanea, e quello che interessar deve più da vicino i storici diligenti, e accorti di partigiane passioni, è fuor di dubbio quel lavoro che ebbe l'educativo scopo di tramandare ai posteri — con la più possibile esattezza anagrafica e biografica — gli immortali nomi dei Mille, che costituirono l'eroica e gloriosa quanto ardua e temeraria impresa, e le difficoltà politiche e strategiche che superarono, per conseguire quell'epico trionfo morale e strategico che da tutti i popoli civili fu creduto più sovrumano che pratico.

E se a tuttocò si farà il contorno con

le pratiche segrete preparatorie, e le documentate diplomatiche manovre inglesi, che spianarono mirabilmente la via; l'eloquente potenza morale del Condottiero; con i suoi proclami, ordini del giorno, rapporti di campo, leggi eccezionali, efficacissime — non reazionarie — per mantenere l'ordine pubblico, e di conseguenza l'evoluzione spontanea, che ovunque manifestavasi al solo comparire del Condottiero; ciò tutto gioverà a spiegare, come avvenne quella marcia trionfale dei Mille da Calatafimi (!) a Palermo, e da quelli — uniti alla valanga di ventunmila — da Palermo al Volturro: per cui dal 16 maggio al 1 ottobre undici milioni d'italiani furono liberati dal più feroce tiranno d'Europa.

Il mistificato incontro del re Vittorio Emanuele coll'Eroe dei due mondi; un ragguardevole numero d'episodi, alquanto stomatici, che precluderanno la seguita catastrofe, costituiranno la chiusa del lavoro; che dall'autore sottoscritto vorrebbe rendere di pubblica ragione, previo un controllo con li atti del governo a fare il quale è autorizzato.

Mandando però all'autore i necessari mezzi, per eseguire il lavoro di controllo presso il Ministero, si permette di proporre un'associazione agli aderenti al presente Manifesto, mediante la sottoscrizione di 150 (cento e cinquanta) azioni da lire 10 per ognuna.

Quelle azioni saranno rimborsate col ricavato dell'opera, ed i firmatari delle azioni avranno lo sconto del 25 per cento sull'importo di una copia dell'opera completa.

Ottenuta la sottoscrizione per le 150 azioni, i firmatari, con apposita circolare saranno invitati a versare l'importo delle azioni, che verranno inviate all'indirizzo da loro precisato; e tosto verrà iniziato il lavoro di controllo, al quale farà seguito la pubblicazione dell'opera.

Le sottoscrizioni si ricevono alla direzione del giornale il Paese.

Udine, 15 settembre 1898.

Paolo Giacomo Zai.

P.S. Quelli che volessero prendere conoscenza dell'opera, dal giorno 22 corrente in poi, potranno recarsi, dalle ore 9 alle 11 ant., al domicilio dell'autore Via Paolo Cacciani N. 9.

(\*) Qui si vince o si muore.

## Il "lavoro" degli anarchici

In questi giorni il mondo è nuovamente in subbuglio per l'obbroscio « lavoro » degli anarchici, che sembra fatto apposta per arrestare il progresso della libertà e per armare i governi di nuove repressioni ed oppressioni in danno della medesima.

Nessuno, che abbia cuore umano, non può non stigmatizzare l'assassinio della imperatrice Elisabetta la cui vita e come donna e come sovrana fu piena di dolori e di sconforti.

E se l'indignazione per tale delitto si manifestò universale e sincera, non meno ingiustificabile e deplorabile si presenta la caccia all'italiano che si fa, su larga scala, solo perchè l'assassino è figlio di madre italiana.

Nonchè a ritemperare le energie reazionarie viene l'odierna notizia di un attentato alla persona del principe di Napoli che, appunto, faceva il viaggio per Vienna a rappresentare re Umberto ai funerali dell'assassinata imperatrice.

E anche questa volta si tratta di due anarchici italiani, il cui truce proposito a Leoben fu sventato dalla Polizia austriaca, stando alle notizie qui recate da un dispaccio del Piccolo di Trieste. E se quelle notizie sono vere è stata fortuna codesta e per la vita del principe e per la causa della libertà che il complotto abbia avuto esito negativo.

Poichè se, disgraziatamente, l'infame progetto di Carlo Caviglio, ventenne da Vercelli, e di Adolfo Tizzi, trentenne da Reggio, si fosse effettuato, avreste veduto la stampa dei commendatori, delle banche, e delle imprese africane, a proclamare la necessità di nuove e più terribili persecuzioni contro la libertà e contro le idee liberali.

Intanto a Leoben venne arrestato il Tizzi, che si era recato incontro al treno di corte, ove si trovava il principe di Napoli, fino a Sant Veit, e si fanno attivissime ricerche per rintracciare il secondo anarchico, il Caviglio, riuscito finora a sottrarsi alle indagini.

## Ufficio dello Stato Civile

Rolletino settimanale del 11 al 17 settembre 1898.

Nasuti

Nati vivi maschi 9 femmine 12

Morti " " " " " "

Esposti " " " " " "

Totale N. 22.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giovanni Polo fabbro meccanico con Amalia Bominia operaia — Angelo Malloni agricoltore con Angela Virgilio contadina — Pietro Di Lena maestro comunale con Elisabetta Venuti casalinga.

Matrimoni.

Giuseppe Gozzi agricoltore con Maria Rossi contadina — Luigi Croatto taglialegna con Maria Coludrini sarda, — dott. Gracco Muratti impiegato con Anna Zanelli possidente — Enrico Zanella pizzicagnolo con Santa Anna Limoratti casalinga — Antonio Scobino agente di commercio con Italia Stella casalinga.

Morti a domicilio.

Giuseppina Roviglio di Giuseppe d'anni 21 tipografa — Angelo Cignolini di Antonio di mesi 10 — Pietro Pratinori di Antonio d'anni 6 — Teodoro Del Zotto di Giuseppe di giorni 25 — Maria Sebastiani-Stradolini fu Cesare d'anni 73 casalinga — Domenico Galassi fu Luigi d'anni 48, agricoltore — Angelo Modesti di giorni 8 — Arinaldo Clocchiatti di Giacomo di mesi 7 — Angelo Paganì-Calligaris fu G. B. d'anni 81 civile — Marianna Bertoli-Vendrame fu Giuseppe di anni 61 pensionato — Dosolina Martinoli di G. B. di giorni 25 — co. Nicolò Caffio-Dragoni fu Giacomo d'anni 68 — Giuseppe Moro di G. B. d'anni 83 fabbro.

Morti nell'Ospedale civile.

Maria Cudis-Mauro fu Francesco d'anni 62 contadina — Giuditta Cudis-Furuglio d'anni 34 contadina — Maria Sebbi fu Gio. Batta d'anni 76 contadina — Antonia Milocco-Trattori fu Pietro d'anni 68 suicidio. Totale n. 17. dei quali 9 non appartenenti al Comune di Udine.

## La tassa sull'ignoranza

(Telegrammi della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 17 settembre 1898.

22 84 81 72 42

GIUSEPPE ANTONIO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa Udinese.

## Per gli amanti

### di Mandolino

Il sottoscritto si prega avvertire tutti coloro che desiderano imparare o perfezionarsi nel suonare il mandolino napoletano, chitarra e mandola, che egli si trova a loro disposizione nel suo studio sito in via Paolo Sarpi n. 9 di fianco la Chiesa di S. Pietro Martire. Avverte inoltre che egli, per comodità dei signori clienti e dietro loro richiesta, si reca anche ad impartire lezioni a domicilio.

Il ragguardevole numero di alunni ed allievi dal sottoscritto completamente istruiti, gli sono una sicura che gli amanti del dolce strumento vorranno approfittare di sue lezioni.

Prezzi da convenirsi.

Giovanni Miani

## PANIFICIO

Chi vuole un ottimo pane ed a buon prezzo, con servizio inappuntabile a domicilio, si servi dalla pistoria E. Cauligh, via Villalta N. 20.

Trovati pure un eccellente pane sano pasta molle per famiglia a centesimi 36 al chilogramma.

40 METRI  
TELA  
alta cm. 70 L. 12

Parochi milioni di metri di questa tela tipo speciale, fortissima, bianca e senza appretto, adatta per le lenzuola e camicie, sono stati venduti finora con ripetute commissioni e lettere di ringraziamenti. Oggi la Casa continua la vendita ai seguenti prezzi:

Pezza di 40 metri alta centimetri 70 L. 12

" 40 " " " 80 L. 14

" 40 " " " 90 L. 10

Inoltre la Casa spedisce pure Pezzo di 40 metri tela greggia alta centimetri 70 L. 10,95.

Aggiungerà L. 1,20 per spese di porto di ogni pezza.

Campioni gratis a richiesta.

Gratis e richiesta si applica pure il Catalogo delle Ditta contornate.

STOFFE PER UOMO alte in 1,40 circa a lire 0,75 L. 1,00 L. 1,25 L. 1,50 L. 1,75 L. 2,00 L. 2,25 L. 2,50 L. 3 L. 4,50 L. 5 L. 7,50 al metro (Domandate campioni).

STOFFE PER SIGNORA da L. 0,35 a L. 1,50 al metro. — Coperte di seta a L. 10, 12, 15, 18, Camiceria — Maglieria — Oreficeria — Romanoteir da L. 4,55 in più.

SUOLA — Pellami — Tomate giuntate per calzolari.

Chincaglierie per Bazar da L. 0,10, da 0,15, da 0,25, da 0,33, e da 0,48. — Articoli per Marcelai Girovagi — Articoli per Fumatori — Lotti di ferro da L. 1,30 in più — Macchine Fotografiche da L. 4,25 in più.

ABITI CONFEZIONATI per UOMO e SIGNORA

Dirigere le richieste delle tele col relativo importo alla

Prima Casa di Liquidazione Permanente

MICHELE DE CLEMENTE

MILANO - Via Cairoli, 2 - MILANO

Spedizione contro assegno mediante l'antico di L. 2

**G. FERRUCCI**

Argenterie artistiche per doni

Orologerie - Oreficerie - Gioie



Via Cavour UDINE Via Cavour

**L'AMBULATORIO**

del Dott. Giuseppe Murero

per la cura delle malattie della pelle

è aperto tutti i giorni mono i festivi alle ore 2 1/2

In Via Villalta N. 37.

Consultazioni gratuite: Martedì, Giovedì e Sabato.

Stabilimento Musicale

**ANNIBALE MORGANTE**

Via della Posta - Udine

Ricco assortimento di istrumenti musicali di tutto le qualità con i relativi accessori. — Scelta e variato repertorio di musica estera e nazionale. — Si fanno riparazioni e noleggi. Cataloghi gratis.

PREMIATA FOTOGRAFIA

**LUIGI PIGNAT E C.**

Via Rauscedo N. 1 - dietro la Posta

Specialità: PLATINOTIPIE

NEGOZIO CROCIORIO OREFICERIE E INCISIONI

**QUINTINO CONTI**

Via P. Canevali (Rimpetto al negozio Angoli) UDINE

Assortimento articoli d'oreficeria ed argenteria. — Oro fino garantito. — Prozzi modicissimi.

**INCISORE**

Fabbrica di Timbri in gomma e metallo ad inchiostro e cerealacca tascabili e da studio. Incisioni, Iniziali o Monogrammi su qualunque oggetto e disegno. SPECIALITÀ Piacche per porte ed insegne in alluminio ed altro metallo. Puntualità e precisione.

FABBRICA

**ACQUE GASOSE E SELTZ**

ITALICO PIVA

Via Prefettura, 17 UDINE Via Prefettura, 17

Specialità e novità per Udine e Provincia Gasose alla Menta, Framboise, Anice, Caffè, Rhum, ecc. ecc. Servizio inappuntabile in Città; spedizioni accuratissime in Provincia. Deposito in Via Mercerie, N. 2.

CALZOLERIA

**DEMETRIO CANAL**

UDINE

NEGOZIO LAVORATORIO

Via Cavour n. 1 Via Manin n. 3

**PREZZI FISSI**

USO

Fratelli Bocconi di Milano

**ORARIO FERROVIARIO**

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10. —
O. 6.05	11.30	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 18.20	18.20	A. 17.05	21.40
O. 17.30	22.22	M. 18.00	23.40
D. 20.22	23.05	O. 22.25	3.01
Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	10. —	M. 8.03	9.45
M. 11.55	17.10	O. 14.39	17.03
O. 18.20	20.32	M. 20.10	21.50
Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.47	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14. —
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.00	6.38	O. 7.05	7.31
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11. —
M. 12.44	12.30	M. 14.15	14.45
O. 17.10	17.40	O. 17.50	18.23
M. 22.05	22.38	O. 22.43	23.12
Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.50	8.55	O. 6.10	9. —
D. 7.55	9.55	D. 9.20	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.00
O. 17.35	20.50	O. 18.55	19.40
D. 17.00	19.08	D. 18.37	20.05
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 8. —	10.37	M. 20.45	1.30
M. 15.42	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17.25	20.30	M. 9. —	12.55
M. 8.15	7.30	O. 16.40	20. —
Da San Giorgio	a Corvignano	a Trieste	
O. 6.10	6.30	8.15	
O. 8.58	9.13	11.20	
O. 16.15	16.35	19.45	
O. 21.05	21.20	23.10	
Da Trieste	a Corvignano	a San Giorgio	
O. 6.20	8.35	9.08	
O. 9. —	11.40	12. —	
O. 17.85	19.10	19.25	

**TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE**

Da Udine	a S. Daniele	Da S. Daniele	a Udine
8.20	9.40	6.55	8.10
11.40	13. —	11.10	12.25
15.15	16.35	13.55	15.10
18.25	19.45	16.10	19.25

**Francesco Minisini**  
**UDINE**

*Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.*  
Acque minerali e specialità nazionali ed estere.  
Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.  
Ammianto in cartoni, corda e filo.  
Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.  
Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.  
Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.  
Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica *Noales & Hères* di Londra.  
Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di color a campione.  
Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.  
Deposito candele di cera.  
Prodotti chimici per l'agricoltura e panelli per alimentazione del bestiame.  
Liquori — Conserve assortite.  
Spugne provenienti dall'origine

Domandate sollecitamente

**CARTOLINE POSTALI**  
**RICORDO**  
DELL'ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA  
IN TORINO

Sono incaricati della vendita  
I Tabaccai, le Cartolerie e le Edicole per la rivendita di libri e giornali, nelle principali Stazioni Ferroviarie.  
Una Cartolina costa 5 Centesimi.  
Ventidue Cartoline, che formano la Collezione completa, Costano UNA Lira.  
Fattene sollecitamente acquisto perchè l'edizione è quasi esaurita.

**GLORIA**  
LIQUORE STOMATICO  
RICOSTITUENTE

CHI SOFFRE CALLI  
si rivolga al distinto e provato callista  
**FRANCESCO COGOLO**  
Udine - Via Grazzano N. 91 - Udine  
Recapito presso il barbiere  
**FAUSTINO SAVIO - Via Mercatovecchio.**

**Importante scoperta - LA VITULINA**

Lo scorso gennaio ho voluto fare degli esperimenti di nutrizione di vitelli lattanti colla Vitulina Paganini, Villani e C. di Milano, rappresentata in Udine dal signor F. Minisini.  
Secondo le fatte esperienze la Vitulina è il miglior surrogato del latte naturale di vacca, ed è della massima utilità ove il latte è esclusivamente usato nella fabbricazione del formaggio, cibo ricercato dai nostri contadini.  
Come alimento ausiliario per lattanzoli compensa largamente la deficienza di potere nutritivo del latte scemato, ed altri buisi prodotti del latte. — La prova venne fatta sopra due vitelli di giorni trenta ciascuno, e tutti e due destinati alla macellazione.  
Al primo si somministrarono tre ottogrammi al giorno di Vitulina in dodici litri d'acqua riscaldata, adizionata da poca farina di segale, all'inizio dello sperimento detto vitello passava kg. 57, e riposto dopo i trenta giorni di tale trattamento si verificò il peso di kg. 83.500.  
L'altro che era alla stessa epoca dell'esperienza del peso di kg. 61, trattato a solo latte, ma intiero e matà scemato, con aggiunta di poca farina d'avena, non ha raggiunto alla ripescatura dopo i trenta giorni che kg. 81.70.  
Il risultato fu veramente molto lusinghiero se si calcola l'economia del latte, ed il tenue costo della Vitulina.  
In seguito continuerò altre esperienze, ma sino da ora posso asserire che facendo economia di kg. 12 di latte al giorno, valutandolo anche a soli 12 centesimi al kg., darebbero una economia di oltre una lira al giorno. Tenendo poi escluso dell'aumento in peso dei due vitelli, meritano a favore del trattamento colla Vitulina kg. 6.50 di maggior peso che anche questo rappresenta un maggior vantaggio di l. 3.75.  
Questa Vitulina va caldamente raccomandata a tutti gli allevatori, e maggiormente nei paesi ove funzionano Lattorie sociali, non certo che una volta entrata nelle abitudini degli allevatori ne faranno un uso adeguato alla sua reale importanza.  
Berlino, 6 febbraio 1894. G. M.

**NOVITÀ** **SAPONE AMIDO BANFI** **NOVITÀ**

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni — Parrelli, Paradisi e Comp.

**FRATELLI MODOTTI**

OFFICINA MECCANICA



VIA GEMONA, 34  
SAN S. LAZZARO 6  
UDINE

FABBRICANTI  
delle pregiate Bicilette Marca Stella, Portoratrici e qualsiasi altro lavoro inerente alla meccanica.

RAPPRESENTANTI  
per la provincia dei Friuli della Fabbrica Bici-clette Marconi Savigliani, Swift.

Noleggi e riparazioni — Prezzi miti.

**L'eloquenza delle cifre**  
nella Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le pensioni  
Movimento del mese di maggio 1898:  
Soci nuovi iscritti . . . . . 2650  
Quote . . . . . 3477  
Capitale inamovibile incassato . 116,929.00

Situazioni:  
31 Maggio 1897 Soci iscritti . . . . . 67926  
» » 1898 » » . . . . . 114,456  
» » 1897 Quote iscritte . . . . . 89429  
» » 1898 » » . . . . . 152,309  
» » 1897 Capit. in rend. 1,215,538.00  
» » 1898 » » . . . . . 2,593,269.53

Rappresentante in Udine Sig. GIUSEPPE GESCHÜTTI  
Agente ditta F.lli Tosolini li breni.

**IL PAESE**  
Giornale settimanale democratico - anno 9°  
Italia: Anno L. 3.00  
Semestre L. 1.50  
Estero: aggiungere le spese postali.

**TIPOGRAFIA COOPERATIVA**  
**UDINESE**

Piazza Patriarcato Num. 5

Al servizio della R. Prefettura, della Deputazione Provinciale, dell'Ospitale Civile e di altri Uffici pubblici e privati della Città e Provincia di Udine.

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi di tutta convenienza.

Specialità nell'esecuzione la più sollecita di Bandi, Ricorsi e Conclusionali per i signori Avvocati, nonché di qualsiasi altro lavoro di urgenza.

**LIQUORE EUREKA**

Giudicato dal celebre igienista  
Dott. Cav. Comm. PAOLO MANTEGAZZA  
Senatore del Regno.

Il migliore fra i Liquori Italiani...

La merce viene spedita mediante assegno o pagamento anticipato.

ITALICO PIVA  
Inventore e fabbricatore - Udine

**AVVISO INTERESSANTE**  
Gabinetto Medico Magnetico  
La Sonnambula Anna d'Autico  
da consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarlo in L. 6 in lettera raccomandata o cartolina vaglia al professor Pietro d'Amico Via Roma, piano secondo BOLOGNA.